GLI ULTIMI SVILUPPI IN TEMA DI EDUCAZIONE FINANZIARIA A LIVELLO INTERNAZIONALE

Tiziana Lang | *Ricercatrice ISFOL esperta di politiche del lavoro e microcredito*

Come noto l'educazione finanziaria era un tema all'ordine del giorno della Commissione europea già prima dell'avvento della crisi finanziaria ed economica del 2008. La Comunicazione sull'Educazione finanziaria[1], del dicembre 2007, definisce il ruolo che a parere della Commissione questo tema deve avere nello sviluppo e nel consolidamento del mercato interno e, al contempo, ne ribadisce l'importanza per l'insieme dei cittadini (consumatori), per la società e per un'economia più equa, solidale e sostenibile nell'Unione.

In aggiunta alla Comunicazione del 2007, la Commissione europea pubblicò otto principi (per i programmi di educazione finanziaria) e quattro iniziative concrete, destinati a giovani e adulti e diede l'incarico a un Gruppo di esperti sull'educazione finanziaria (EGFE) di realizzare una ricognizione delle attività di alfabetizzazione finanziaria realizzate nell'Unione al fine di sviluppare una strategia comune (agosto 2008). Per economicità e per favorire la sinergia tra il lavoro della Commission europea e quello dell'OCSE - che da tempo si occupava del tema- il lavoro dell'EGFE (v. http://ec.europa.eu/finance/finservices-retail/capability/index_en.htm) è confluito nella Rete internazionale per l'educazione finanziaria (INFE) istituita nel 2003 con l'intento di favorire lo scambio di buone prassi e delle lezioni apprese tra i paesi aderenti all'organizzazione internazionale.

Nel suo Libro Verde "Costruire un'Unione dei mercati dei capitali"[2] si afferma che il rafforzamento dell'educazione finanziaria per gli adulti consentirebbe ai consumatori di scegliere i prodotti finanziari con maggiore efficienza e semplicità, nonché di riuscire a comparare i prodotti tra loro senza dover sempre ricorrere, almeno in una prima fase, agli esperti finanziari. L'attenzione al tema dell'alfabetizzazione finanziaria degli adulti e dei ragazzi è presente anche nel G20, tanto che il Financial Stability Board ha incluso l'educazione finanziaria tra i principi guida dello sviluppo sostenibile.

Da ultimo, sia il Consiglio europeo che il Parlamento hanno incoraggiato gli Stati membri ad accrescere il proprio impegno nella diffusione dell'educazione finanziaria sul territorio dell'Unione.

Il Parlamento europeo, nel rapporto sulla nuova agenda per una politica del consumatore europeo (2012/2133(INI)) - adottata l'11 giugno 2013-, ha espressamente dichiarato che l'istruzione (compresa l'educazione finanziaria) e la responsabilizzazione dei consumatori devono essere garantiti nell'arco di tutta la vita, a partire dagli anni scolastici. Anche la direttiva sulla comparabilità dei costi dei conti correnti bancari, dei trasferimenti di conto e dell'accesso ai conti bancari (2013/0139(COD)) evidenzia come sia necessario che i paesi europei rafforzino i programmi di alfabetizzazione finanziaria, a partire dalla scuola, anche al

[1] *COM(2015) 63 final del 18.2.2015*

[2] *COM (CE)*

fine di minimizzare i rischi per i consumatori e di contrastare il sovraindebitamento. Secondo il rapporto sull'andamento dei consumi nel 2014, realizzato dall'Autorità bancaria europea (EBA), l'alfabetizzazione finanziaria rappresenta, da un lato, uno dei principali driver dello sviluppo economico dell'Unione e, dall'altro lato, uno dei maggiori problemi. L'EBA è stata pertanto autorizzata a rivedere e coordinare i piani di alfabetizzazione finanziaria e le iniziative educative implementate dalle autorità nazionali.

Tale incarico include la valutazione dell'impegno dei produttori di prodotti finanziari nel considerare tra le variabili essenziali nello sviluppo e vendita di tali prodotti, anche la capacità (maturità) finanziaria dei consumatori. L'alfabetizzazione finanziaria è un tema centrale nella complessità dell'attuale mercato finanziario.

Si presume che le iniziative di educazione finanziaria migliorino la conoscenza e la fiducia nelle transazioni transfrontaliere, favorendo in tal modo il completamento del Mercato unico europeo (anche quello finanziario). Di conseguenza, il miglioramento della comprensione da parte dei consumatori di temi quali: caratteristiche, termini e rischi del prodotto rimane un fattore dirimente nella costruzione della fiducia del consumatore. Inoltre, l'educazione finanziaria gioca un ruolo centrale nelle direttive per i prodotti di investimento al dettaglio, quelli assicurativi, di credito e di pagamento come pure in vari schemi di compensazione.

Nell'agenda della Riforma finanziaria post-crisi la Commissione ha adottato alcune misure per regolare il mercato dei prodotti finanziari di base, al fine di migliorare i livelli di trasparenza e la supervisione del settore. A titolo esemplificativo, la Direttiva MiFID II stabilisce quali siano le informazioni da garantire per gli investimenti finanziari. Le due Direttive sul credito al consumatore[3] e sui contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali e il Pacchetto per i prodotti di investimento al dettaglio[4] contribuiscono a rendere più efficace la protezione del consumatore. Inoltre, esse introducono il principio del prestito responsabile (concetto che sappiamo essere alla base anche dell'erogazione del microcredito).

Da quanto esposto è facile comprendere come l'educazione finanziaria giochi un ruolo importante in tutte le misure regolatorie citate, poiché la capacità finanziaria è un fattore essenziale nel ricostruire e conservare la fiducia nel sistema finanziario europeo e nell'utilizzo responsabile di prodotti e servizi finanziari.

Secondo il rapporto EBA-2014 l'alfabetizzazione finanziaria è uno dei principali driver dello sviluppo economico dell'UE

Si presume che le iniziative di educazione finanziaria migliorino conoscenza e fiducia nelle transazioni transfrontaliere

IL LAVORO DELL'OCSE/INFE SULLE STRATEGIE NAZIONALI PER L'EDUCAZIONE FINANZIARIA

"In un panorama finaznziario in veloce evoluzione, dove l'accesso ai servizi finanziari è reso più semplice e immediato con i conseguenti effetti collateriali per il cittadino, l'alfabetizzazione finanziaria è divenuta una competenza chiave dell'individuo così come per le micro e piccole imprese. L'educazione finanziaria può rafforzare l'alfabetizzazione finanziaria migliorando la conoscenza del settore, le competenze e gli atteggiamenti personali. Essa può contribuire alternativamente a favorire la partecipazione delle persone (comprese quelle più vulnerabili e con redditi meno elevati) alla vita finanziaria, economica e sociale così come al loro benessere finanziario. Come complemento all'inclusione finanziaria e alla protezione del consumatore, l'educazione finanziaria è importante per ristabilire la confidenza e la fiducia nei mercati finanziari e per sostenere la stabilità finanziaria"[5]

Il Policy Handbook dell'OCSE/INFE sulle strategie nazionali per l'educazione finanziaria, pubblicato a fine 2015, rappresenta la conclusione del lavoro avviato nel 2009 dall'OCSE come parte del suo progetto sull'educazione finanziaria. Nel quinquennio passato il numero di governi che ha adottato questo approccio nazionale coordinato all'educazione finanziaria è aumentanto esponenzialmente a testimonianza della sua importanza. Oggi, 60 paesi stanno implementando una strategia nazionale rispetto ai pochissimi che già lo facevano nel 2009.
L'Handbook rappresenta uno strumento per l'elaborazione di politiche dedicate da parte dei governi e delle istituzioni pubbliche sia nei paesi sviluppati che nelle economie emergenti. Inoltre, riporta le principali tendenze nelle strategie nazionali di educazione finanzaria del pianeta. Esso si raccorda con gli altri strumenti di analisi e di policy sviluppati dal progetto OCSE/INFE sul tema dell'educazione finanziaria, ivi comprese la raccolta delle evidenza qualitative e quantitative, il lavoro sul fabbisogno dei diversi destinatari, il ruolo dei soggetti portatori di interesse nel settore (cfr le Linee guida per il coinvolgimento degli stakeholder privati e non profit nell'educazione finanziaria).

Approvato nell'estate del 2015 da parte del Comitato tecnico del gruppo OCSE/INFE, dal Comitato dell'OCSE sulle assicurazioni e pensioni private e dal Comitato OCSE sui mercati finanziari, l'Handbook è stato trasmetto al Forum sul Partenariato globale per l'inclusione finanziaria tenutori in Turchia a settembre 2015 ed è stato condiviso con i Leader del G20 al summit di Antalya del 15 novembre 2015.

La convinzione dell'OCSE (e, crediamo noi, della Commissione europea, che ha recepito questo rapporto) è che possa contribuire ad accrescere l'efficacia delle strategie nazionali per l'educazione finanziaria a livello globale, e in ultima analisi a migliorare la capacità dei singoli individui e delle loro famiglie di governare le sfide e le opportunità dei mercati finanziari di oggi migliorando al contempo il loro benessere finanziario.
Nei cinque capitoli dell'Handbook si presenta un quadro generale delle strategie nazionali per l'educazione finanziaria (1), il percorso per sviluppare una strategia nazionale (2), il ruolo degli stakeholder a sostegno della strategia nazionale(3), l'individuazione degli obiettivi e dei percorsi per conseguirli, la valutazione e il finanziamento della strategia nazionale (4), alcune proposte per assicurare l'erogazione di un'educazione finanziaria efficace ed innovativa (5).

[3] *Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2008/48/EC del 23 aprile 2008.*

[4] *Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/17/UE del 4 febbraio 2014.*

[5] *Introduzione all'Highlights Booklet del Policy Handbook "National Strategies for Financial Education", OECD/INFE, 2015.*

I PUNTI CHIAVE EVIDENZIATI DALL'HANDBOOK SONO:

a. l'importanza dell'esercizio di misurazione e mappatura delle iniziative esistenti e delle necessità dei beneficiari finali quale premessa indispensabile per il disegno di un'efficace strategia nazionale;

b. la necessità di un mandato esplicito con l'attribuzione di adeguate risorse economiche per le politiche di educazione finanziaria – questa non è ancora una prassi comune, ma stanno aumentando le istituzioni che presentano un mandato esplicito nel loro atto fondativo (tra questi rientrano: ministeri delle finanze, banche centrali, autorità del mercato finanziario e ministeri dell'istruzione) – inoltre, si segnala come un elemento di governance vincente sia rappresentato dalla divisione dei ruoli direttivi/esecutivi e quelli di controllo e supervisione al fine di coinvolgere più intensamente le istituzioni private e non-profit;

c. le roadmap e i piani di azione per l'educazione finanziaria delle strategie nazionali devono tener conto delle evidenze ed essere sviluppati attraverso più strumenti, da quelli di misurazione del livello di alfabetizzazione finanziaria, a quelli della ricerca accademica sino ai suggerimenti degli stakeholder. In questo senso, molto importante è il ruolo che può svolgere la valutazione (e monitoraggio) delle strategie nazionali per l'educazione finanziaria;

d. gli strumenti della strategia nazionale che devono essere vari e innovativi per raggiungere la popolazione e provocare il cambiamento di attitudini e comportamenti finanziari. Tre sono gli approcci principali riportati nell'Handbook:
1) facilitazione dell'accesso alle informazioni e consulenza multicanale (per es siti internet dedicati, strumenti interattivi multimediali, campagne di comunicazione per la comprensione del fenomeno,
2) comprensione del tempo e del luogo (nascita dei figli, acquisto della prima casa, pensionamento, ecc.) e l'uso di ambienti di apprendimento idonei (scuola);
3) sostegno al coinvolgimento, alla motivazione e alle decisioni individuali.

Per ulteriori informazioni:
http://www.oecd.org/daf/fin/financial-education/national-strategies-for-financial-education-policy-handbook.htm

L'EDUCAZIONE FINANZIARIA IN EUROPA: LA RILEVAZIONE DELLA EUROPEAN BANKING ASSOCIATION

Come detto, l'EBA è stata incaricata dall'Unione europea della raccolta delle migliori prassi realizzate nel continente in materia di alfabetizzazione finanziaria.
Tra le attività che EBA realizza rientra, inoltre, la promozione e il coordinamento delle attività della "European Money Week" fissata per quest'anno tra il 14 e il 18 marzo con il coinvolgimento di 20 Stati membri. La settimana prevede numerosi eventi in tutta l'UE e livello comunitario volti a celebrare i risultati ottenuti dall'educazione finanziaria a livello nazionale, nonché a sollecitare l'interesse dell'opinione pubblica per l'alfabetizzazione finanziaria e in particolare per accrescere l'educazione finanziaria nelle scuole primarie e secondarie. Attraverso lo scambio delle buone pratiche nazionale si intende aumentare il livello di educazione finanziaria in Europa. A marzo 2015 per il lancio della prima European Money Week l'EBA ha pubblicato un rapporto sulle buone pratiche nazionali dell'Unione europea. Questo il quadro di sintesi della pubblicazione che riporta dati realitivi al fine 2014 inizio 2015.

Paese	Educazione finanziaria nell'offerta formativa SI/NO	PISA 2012 SI/NO e posizione in UE	BUONE PRASSI NAZIONALI
Austria	NO	NO	Ministero dell'istruzione coinvolto in progetti di educazione finanziaria. Programma educativo per bambini e studenti sull'uso corretto della moneta (Sparefroh TV). La Banca nazionale austriaca offre vari strumenti educativi per gli studenti 8-18 anni.
Belgio	NO	SI (Vallonia) 2^ classif.	Nel 2013 creato un sito internet per l'educazione finanziaria (Wikifin.be) a sostegno delle scelte finanziarie dei cittadini. Numerose iniziative del settore bancario indirizzate agli studenti delle scuole primare e secondarie, ai neoimprenditori e ai lavoratori autonomi.
Bulgaria	NO	NO	Il Governo sta studiando una strategia nazionale. Oltre al sistema bancario anche le associazioni private sono impegnate con iniziative per accrescere la competenza finanziaria dei cittadini.
Croazia	SI	SI, 11^ classif.	Il Comitato nazionale per l'alfabetizzazione finanziaria, coordinato dal Ministero delle Finanze, ha disegnato il "Piano nazionale strategico per l'alfabetizzazione finanziaria dei consumatori 2015-2020" e il "Piano di azione per il 2015" entrambi adottati dal Governo. Il Ministero dell'Istruzion ha introdotto nel 2014 un curriculum interdisciplinare per l'"Educazione alla cittadinanza" che integra l'alfabetizzazione finanziari nelle altre materie fondamentali.

Cipro	NO	NO	L'associazione delle banche cipriote ha organizza seminari di educazione finanziaria rivolti al pubblico su prodotti bancari di base.
Repubblica Ceca	SI	SI, 5^ classif.	La Strategia nazionale per l'educazione finanziaria è stata adottata nel 2010 e consiste in due progetti principali: Educazione iniziale ed Educazione degli adulti.
Danimarca	SI	NO	Da gennaio 2015 l'educazione finanziaria è parte del curriculum scolastico danese per gli studenti tra i 13 e i 15 anni (bilancio, risparmio e valutazione dei vari tipi di prestito, diritti del consumatore e circuito economico). Il Money and Pension Panel realizza ricerche sul comportamento finanziario e organizza campagne per migliorare le attitudini finanziarie dei giovani. L'associazione bancaria danese sviluppa in collaborazione con gli insegnanti di matematica nuovi materiali di insegnamento per l'educazione finanziaria.
Estonia	NO	SI, 3^ classif.	Programma di promozione dell'alfabetizzazione finanziaria 2013-2020 del Ministero delle Finanze. L'autorità per la supervisione finanziaria gestisce un sito internet che fornisce informazioni affidabili e comprensibili su tutti i servizi finanziari, nonché test e altri giochi per l'apprendimento finanziario.
Finlandia	SI	NO	La Federation of Finnish Financial Services ha disegnato una strategia nazionale per il miglioramento dell'alfabetizzazione finanziaria. La strategia è stata avviata a inizio 2015. Creazione di un gioco (ZALDO) diffuso in più di 200 classi per apprendere la gestione delle finanze personali.
Francia	NO	SI, 9^ classif.	Dal 2006 il Minstero dell'Istruzione ha introdotto un "quadro comune di competenze e conoscenze" che comprendono le prime nozioni legali e il sostegno alla gestione del budget. Ha anche sviluppato programmi di educazione finanziaria nelle scuole superiori. L'Associazione bancaria Francese è attivamente coinvolta in questi programmi e ne sviluppa di ulteriori. 106 Comitati regionali partecipano al progetto "Invita un banchiere in classe".
Germania	NO	NO	A causa dell'organizzazione federale in Germania la formazione scolastica è gestita dai 16 Land per questo non esiste una strategia nazionale per l'educazione finanziaria. Le scuole sono invitate dal Governo nazionale a comprendere questo insegnamento nella loro offerta didattica. Nell'AS 2015-2016 il Baden Wuerttemberg sarà il primo Land a inserire la materia nell'offerta di tutte le scuole non professionali. Ogni anno l'Associazione bancaria tedesca organizza
Grecia	NO	NO	L'Associazione bancaria greca sostiene il programma "Banks in Action" implementato nelle scuole superiori per i giovani tra i 15 e i 18 anni.

Ungheria	Opzionale	NO	Nel 2013 è stato lanciato il programma opzionale per l'educazione finanziaria ed economica. L'Associazione bancaria ungherese organizza diversi programmi per adulti e giovani.
Irlanda	NO	NO	L'educazione finanziaria non è obbligatoria. L'Agenzia Nazionale per il Consumatore creata nel 2007 sviluppa il progetto per adulti "Money Skills for Life". Altre iniziative di formazione sono tenute dalle Banche in accordo con le scuole. Il programma MABS è implementato dal Governo per le persone sovraindebitate.
Italia	NO	SI, 16^ classif.	Il Ministero dell'Istruzione ha sottoscritto un Protocollo di intesa con la Banca d'Italia, le cui attività sono realizzate a partire da fine 2014 dalla Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio, Agenzia per le Entrate, Guardia di Finanza e Fondazione Rosselli al fine di introdurre i contenuti dell'educazione finanziaria ed economica nel programma nazionale di istruzione (offerta formativa). Il sito web della FEDUF è stato creato con l'obiettivo di raccogliere tutte le informazioni e strumenti sviluppati a fronte del Protocollo Patti Chiari (e successivi sviluppi).
Lettonia	SI	SI, 8^ classif.	Il Piano di sviluppo 2014-2020 afferma che un elemento chiave per la crescita economica è una società dal punto di vista delle competenze finanziariamente sicura, sostenibile e istruita. Pertanto il Governo ha adottato una Strategia nazionale per l'educazione finanziaria 2014-2020 gestita da stakeholder governativi e non governativi con tre obiettivi strategici: rafforzare la tradizione di pianificazione delle finanze e del risparmio, assicurare l'integrità dell'ambiente dei servizi finanziar e accrescere lo sviluppo e la sostenibilità delle finanze pubbliche.
Liechtenstein	NO	NO	Moduli di formazione finanziaria sono organizzati dall'associazione bancaria del Paese per alunni di età compresa tra i 12 e i 16 anni in collaborazione con il Dipartimento degli affari sociali.
Lituania	NO	NO	La Banca di Lituania ha il compito di coordinare le attività della European Money Week con quelle portate avanti nelle scuole da diversi anni. Le iniziative previste per il futuro: partecipazione alla Survey PISA 2015, progetto per la TV nazionale e collaborazione a un piano di azione 2015-2020.
Lussemburgo	NO	NO	Partecipa alla European Money Week. L'Associazione bancaria del paese organizza percorsi formativi per gli studenti tra i 15 e i 18 anni. Molte delle banche aderenti all'Associazione offrono programmi di educazione finanziaria per alunni delle scuole primarie e secondatie come pure per gli studenti universitari.
Malta	SI	NO	Nelle scuole secondarie del Paese alcuni aspetti dell'alfabetizzazione finanziaria sono trattati all'interno dell'insegnamento di materie obbligatorie. L'Home Economic Seminar Centre organizza seminari per gli allievi delle scuole primarie e secondarie per accrescerne il livello di competenze e conoscenze finanziarie.

Polonia	SI	SI, 6^ classif.	Dal 2001 il Ministero dell'istruzione polacco ha introdotto nell'offerta formativa non obbligatoria della scuola primaria e secondaria anche la consapevolezza finanziaria. Per la scuola terziaria è stato introdotto l'insegnamento obbligatorio "Principi di imprenditorialità" che comprendono l'educazione finanziaria. Componenti dell'educazione finanziaria sono utilizzati anche nell'insegnamento della matematica.
Portogallo	SI	NO	Dal 2011 è stato introdotto il Piano nazionale per l'educazione finanziaria con l'obiettivo di accrescere il livello di conoscenza finanziaria della popolazione e di promuovere comportamenti finanziari appropriati. Uno degli obiettivi del Piano è la creazione di una visione integrata dei progetti di educazione finanziaria riunendo il contributo di diversi stakeholder. Infine, intende contribuire al miglioramento del benessere economico della popolazione e la stabilità del sistema finanziario.
Romania	SI	NO	Il Ministero dell'Istruzione ha introdotto nell'offerta formativa non obbligatoria la disciplina dell'educazione finanziaria. La Banca di Romania organizza attività di comunicazione, progetti formativi allo scopo di migliorare la consapevolezza finanziaria del pubblico e contribuire a una migliore e corretta comprensione delle tematiche economiche e finanziarie.
Slovacchia	SI	SI, 15^ classif.	Dall'A.A. 2014/2015 l'educazione finanziaria è materia obbligatoria in Slovacchia non come corso separato, ma come parte integrante delle varie materie di base delle scuole elementari e secondarie. È stata pubblicata una metodologia per l'insegnamento dell'educazione finanziaria con relativi metodi, formulari e attività per sviluppare conoscenze e competenze in questa area. Sono fissati anche standard nazionale di alfabetizzazione finanziaria.
Slovenia	SI	SI, 9^ classif.	Il Ministero dell'istruzione ha incluso l'educazione finanziaria nel corso di economia domestica che è un programma obbligatorio della scuola primaria. L'educazione finanziaria, tuttavia, non è materia obbligatoria in tutte le scuole secondarie del paese. L'Associazione bancaria slovena ha creato un sito internet sulle operazioni bancarie rivolto agli adulti.
Spagna	SI	SI, 10^ classif.	È stato sviluppato un Piano per l'educazione finanziaria 2008-2017 che comprende: la creazione di un comitato composta dal Ministero dell'Economia, dal Ministero dell'Istruzione, dalla Banca di Spagna e dalla Commissione per la sicurezza del mercato nazionale; la destinazione di fondi alle iniziative di educazione finanziaria previste dal Piano; lo sviluppo di un sito intertet "Finance for All" che offre informazioni approfondite sugli aspetti dell'educazione finanziaria di base; la promozione dell'inclusione dell'educazione finanziaria nella riforma dell'offerta formativa della scuola primaria (Ottobre 2014) e della secondaria (nel 2015).

Svezia	NO	NO	Il Governo Svedese ha una strategia nazionale per l'educazione finanziaria per favorire la partecipazione paritaria dei consumatori al mercato finanziario. Nel 2008 ha appostato 731mila euro per la realizzazione di questa strategia che prevede il coinvolgimento di enti privati e non profit nella erogazione di programmi di educazione finanziaria per il pubblico. Il cofinanziamento privato per questi programmi di formazione municipale è molto elevato, nonostante le banche non possano pubblicizzare o vendere i loro prodotti ai destinatari (impiegati, pensionati, studenti, migranti, ecc.)
Paesi Bassi	NO	NO	Nel 2006 il Governo ha avviato la "Money Wise Platform" per ribadire l'importanza dell'educazione finanziaria e per creare un coordinamento a livello nazionale di tutte le iniziative organizzate da soggetti pubblici e privati su questo tema. La Piattaforma organizza il Pension3Day per sensibilizzare la popolazione sulla propria condizione previdenziale. Inoltre, la Piattaforma è il punto di partenza per gli incontri e guest lessons organizzate nelle scuole (Bank voor de klas). All'educazione finanziaria nei Paesi Bassi contribuiscono anche l'Istituto nazionale per l'informazione finanziaria delle famiglie e l'Associazione degli assicuratori.
Regno Unito	SI	NO	Da settembre 2014 l'educazione finanziaria è materia obbligatoria integrata nell'insegnamento della "Matematica" per la scuola secondaria (dagli 11 anni in su) e della materia "Educazione alla cittadinanza". Le scuole inglesi sono pertanto tenute a prevedere l'offerta di questi 4 moduli per l'apprendimento dei quali è prevista una valutazione: managing risk, managing income, managing savings, managing pensions.